

Ed ivi pure si brindò dagli ovadesi a Molare, ed in ricambio dal direttore sig. Fratino, dal conte Tornielli e dall'avv. Bricchetti agli ovadesi convenuti ed in ringraziamento a quanti dai paesi limitrofi od altrove erano convenuti per rendergli cotanto onore.

Si terminò col grido, che tutte le affezioni rinchiude, di viva l'Italia, di evviva al Re ed un' evviva al R. Governo da parte del Cancelliere Bidone di Ovada che col trasferire il festeggiato a maggiore sede aveva compiuto un vero atto di giustizia.

Dal conte Gajoli Boidi, dal marchese Salvago, dal dott. Grillo, dal Sindaco di Cassinelle e dall'avv. Braggio si ebbero telegrammi di adesioni alla felice ispirazione del comitato promotore benemerito: cioè dei signori dott. Grattarola, Renoldi Gerolamo, Bernardino Grattarola, Pietro Francalanci, e Fratino Maurilio.

Così ebbe termine questa geniale festa.

x. y. z.

Morbello, 15 Marzo 1895.

Il lungo e rigido inverno, che sembra non ci voglia lasciare, ed il tempo che persiste, fanno aumentare vieppiù il numero dei bisognosi.

Allo scopo di soccorrere questi poveri infelici, è sorta per opera di qualche benemerita persona del paese, la sublime e luminosa idea della beneficenza.

E domenica scorsa, nel salone concesso gratuitamente dalla signora Giulia e figlio, un nucleo di ragazze del paese dovevano offrirci qualche cosa di bello e di attraente. Peccato che — causa il cattivo tempo — non si sia fatto nulla, speriamo che domenica p. v. il brutto tempo sia cessato.

Coraggio! quando trattasi di beneficenza non si deve mai indietreggiare, anzi si devono risolvere le difficoltà se ve ne sono.

Vedremo ed applaudiremo.

V. P.

PREG. SIG. DIRETTORE,
della Gazzetta d'Acqui.

Roccagrimalda, 14 marzo.

Nell'ultimo numero del pregevole giornale da Lei diretto si legge, in un articolo di cronaca, «che il 26 scorso mese, verso le ore 20, certo S. G. per vecchi rancori contro Perfumo Sebastiano, atteso in agguato sulla strada pubblica, gli esplose contro un colpo di pistola che colpiva il Perfumo al braccio destro.»

Questa pare a me narrazione difforme dal vero, tratto forse il cronista in in-

ganno da false informazioni, poichè il preteso reo nega recisamente quanto gli si vorrebbe addebitare e attende con tutta la sicurezza dell'uomo innocente l'esito dell'istruttoria che si va facendo dall'autorità competente con la consueta diligenza e ponderazione.

Tanto la prego di permettermi sia pubblicato sulla Gazzetta d'Acqui essendo l'indicato S. G. a me congiunto da strettissimo vincolo di parentela.

Con stima ed ossequio, ringraziandola anticipatamente me le professo

dev. ed obbl.
SCARSI ANDREA.

Riceviamo dal Comm. Ulrico Hoepli, editore-libraio della R. Casa - Milano, questa franca ed energica dichiarazione.

Milano, 5 Marzo 1895.

Da più giorni si legge nei giornali la notizia di una combinazione che sarebbe stretta fra parecchi capitalisti ed uomini d'affari allo scopo di fondere in una le varie aziende della casa editoriale e libraria Sonzogno, e nell'elenco degli aderenti figura anche il mio nome.

Su questo proposito tengo a dichiarare:

I. Questa adesione da parte mia poteva sembrarmi facile e naturale per ciò che riguarda il commercio dei libri e delle edizioni.

II. Che, figlio di questa seconda patria che amo fortemente, le cui Istituzioni mi sono sacre e che mi ha ospitato con ogni cortesia, ho l'obbligo di astenermi dai suoi affari politici, e non potrei, senza mancare ai più elementari doveri della ospitalità, assumermi un'ingerenza qualsiasi nella compilazione del giornale *Il Secolo* (giornale politico per eccellenza).

Perciò dichiaro di non prender parte alla combinazione suddetta se non per quanto riguarda la sezione editoriale e libraria, alla quale però io cesserò di far parte il giorno in cui pubblicasse qualsiasi opera che non favorisse lo sviluppo della cultura nazionale e la gloria del nome italiano, nella sua forte attuale costituzione. Per il conseguimento di questa meta ho già dato il mio lavoro di 25 anni e dedicherò ad essa il resto della mia vita, quand'anche mi aspettassero amarezze e disillusioni.

ULRICO HOEPLI.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 16 Marzo

(Nostro Telegramma Particolare).

53 — 52 — 15 — 2 — 37

mi rende. Allora sola più non sono, la viola mammola esulta fra le verdi erbetto.

Per essa è quel tripudio; il suo colore vivace incanta, inebria l'almo odore; a me il completo oblio; correran tutti a lei, i vegli giubilanti, i putti vispi, le giovanette.

N. Meglio per te; la vita hai lunga, non rapita da mano empia a lo stelo, ai sorrisi del cielo, a le delizie de la primavera.

P. Che dici, neve? Assai t'inganni, ignori troppo il destino di noi altri fiori. Noi sbocciamo per l'uomo, a serenargli la travagliata fronte, ed a versargli nel core ebbrezza vera.

Ogni duro tormento, ogni dolce contento dall'uomo pur ci viene.

Oh! l'infornali pene del suo disprezzo, dell'ingrato oblio!

Oh! la suprema voluttà dei baci di corallini labbri non mendaci! Oh! i palpiti di seni pudibondi! Oh! le carezze di capelli biondi! Immagini di Dio.

VARIETÀ

Non siamo troppo creduli alle profezie dei moderni oroscopi; tuttavia avendo pubblicato le predizioni del famigerato De la Drôme, a titolo di curiosità facciamo altrettanto con quelle di un missionario del Continente divenuto famoso in tutti gli stati d'America per aver predetto quattro mesi prima il terribile terremoto del 1887.

Nel 1895, annunciava nell'ottobre 1894 il predetto missionario, vi saranno 25 giorni nefasti, fra i quali il 3 febbraio, l'11 marzo, il 3 aprile, il 22 luglio, il 20 agosto, il 18 settembre ed il 12 ottobre.

L'anno sarà pessimo nei sei primi mesi: cadrà molta neve cominciando da gennaio; avremo freddo intenso in febbraio, un breve respiro in marzo, neve ed uragani in aprile, tempeste in maggio, piogge e inondazioni in giugno.

Scusate se è poco; ma pur troppo i sinistri pronostici fin qui si avverarono: neve e freddo non difettarono: al 3 febbraio il terremoto, all'11 corrente le universali bufere di neve, tutto infine ha concorso a completare fino ad ora il triste programma, che facciamo voti perchè abbia almeno ad essere fallace per ciò che si riferisce al resto.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale d'Acqui

Udienza delli 11 Marzo 1895.

Omicidio involontario — Il 1. febbraio scorso sulle fini di Melazzo, Gaino Ignazio, nel rientrare in casa con un fucile che aveva tolto ad un suo figlio quattordicenne, allo scopo di evitare disgrazie, l'arma, casualmente esplose e feriva al capo l'altro suo figlio decenne Michele che in breve moriva.

Il Tribunale dichiarava non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Difensore Avv. Braggio.

Furto — Barbero Luigi, di ignoti, di Torino, residente in Acqui, era imputato del furto di L. 100 commesso il 23 gennaio in danno di De Palmas Francesco presso cui era impiegato.

Venne condannato alla reclusione per 5 mesi cogli accessori di legge.

Difensore officioso Avv. Jachino.

N. Cose inaudite apprendo, e grazie te ne rendo. Tu però da la viola, perdona la parola franca, non hai nemmeno l'umiltà.

P. Aperto dici, ma non giusto. Fiore diletto sono anch'io, pur senza odore. Io sono il nunzio de la primavera; sono il raggio che segue la bufera; cara è la mia beltà.

Al mio primo apparire si sente ognun gioire l'alma d'arcana gioia, pensando che la noia dura del verno è prossima a la fine.

Ne' miei varii colori ognun si bea; il veglio che a te impreca, neve rea, il bambino che canta e si trastulla, e di me pure la gentil fanciulla s'adorna il seno e il crine.

In pieno Marzo è greve troppo il tuo pondo, o neve. Perché mi rubi ancora il sol che mi colora con i tepidi baci, e mi dà vita?

A. Gemme.

Porto d'arme e tentata corruzione — Garbarino Lorenzo di Gio. e Garbarino Pietro fu Lorenzo erano imputati, il primo di porto d'arme lunga da fuoco, ed entrambi di tentata corruzione per aver offerto, il 7 dicembre scorso, lire 10 ai carabinieri che avevano fatto la contravvenzione.

Il Tribunale condannava il Garbarino Lorenzo per tentata corruzione alla reclusione per giorni 62, alla interdizione dai pubblici uffici per mesi 3 ed alla multa di lire 34 e pel porto d'arme all'ammenda di L. 10 ed alla multa di lire 60; ed il Garbarino Pietro alla reclusione per mesi 2 e giorni 15, all'interdizione dai pubblici uffici per mesi 3 ed alla multa di L. 41.

Difensore Avv. Giardini.

Per ingiuria — Delcarretto cav. Manfredo, segretario comunale di Monastero Bormida, nella seduta del 25 novembre u. s., dandosi lettura di un ricorso profondamente lesivo della onorabilità della pubblica amministrazione al riguardo della sistemazione di una strada, della quale si era largamente occupato, disse che il ricorso conteneva delle menzogne e che si stupiva che un professore che aveva insegnato per oltre quarant'anni avesse firmato di quelle cose.

Il cav. Ceretti, firmatario di quel ricorso e professore, si ravvisò indicato da quell'allusione e diede querela, ed il Pretore di Bubbio applicò la pena pecuniaria in L. 50.

Il Delcarretto appellò ed il Tribunale confermò la sentenza.

Ora il Delcarretto interpose ricorso alla Suprema Corte di Roma.

Parte Civile Avv. Persi e Proc. Benzi. Difensori Avv. Braggio e Jachino.

Ingiuria e minaccia — Romero Angelo di Rivalta B., appellante da sentenza 15 dicembre 1894 della Pretura di Rivalta B. che per minacce ed ingiurie contro la suocera Tassisto Domenica lo aveva condannato alla multa di L. 60 per le minacce e di L. 130 per le ingiurie, vedevasi confermata la sentenza dal Tribunale di Acqui.

Parte Civile Avv. Braggio e Procuratore Benzi.

Difensore officioso Avv. Jachino.

LA SETTIMANA

Per esserci giunta tardi non possiamo pubblicare la corrispondenza di Rotnar. L'articolo dell'altro nostro corrispondente non possiamo pubblicarlo perchè troppo in contraddizione colla linea seguita dal giornale.

Il Maestro Tarditi ci invia copia di una sua recente mazurka di stile facile: *Bloccato dalla neve*, dedicata all'amico nostro cav. Guido Baccalarlo. Non abbiamo ancora avuto agio di udirla al pianoforte, ma non dubitiamo sia uno dei soliti lavorini di squisita fattura cui ci ha abituati il cav. Tarditi.

Un sentito ringraziamento all'ottimo maestro per la buona memoria che conserva di noi, e l'augurio che l'attività e la vena non gli abbiano a mancare mai.

Trasloco — Con recente decreto il comandante la tenenza di Acqui, signor marchese Martucci, venne traslocato a Trapani.

All'egregio tenente che seppe conquistarsi fra noi le generali simpatie inviamo in un col nostro saluto gli auguri più sinceri. Verrà a sostituirlo da Palermo il tenente Muro.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI

La Primula e la Neve

(DIALOGO)

P. In pieno Marzo è greve troppo il tuo pondo, o neve; Perché mi rubi ancora il sol che mi colora con i tepidi baci, e mi dà vita?

N. Ti lagni a torto, primula impaziente; In Aprile godrai il sol ridente. Quest'onda ch'io ti prodigo, copiosa più dell'usato, ti farà vezzosa, più sana e colorita.

P. Non mi lusinga Aprile col suo verde gentile; a me caro è Febbraio col gelido rovaio, pur ch'io la terra, di te spoglia, abbelli.

N. Ah! mal t'apponi, e sei ingrata; avrai, tra breve, incanti non avuti mai; carezze d'aure blande, vago azzurro, danze di bimbi in festa, ed il susurro d'innamorati augelli.

P. Abborro tanta festa che non è mia, che mesta